

XIV Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

Gli italiani e la sicurezza

Rapporto Giugno 2007



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è diretto da Ilvo Diamanti e realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori).

L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon con la collaborazione di Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino) e Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati.

Il sondaggio è stato condotto dalla società Demetra di Venezia (sistema CATI, supervisione Claudio Zilio) nel periodo 4-8 giugno 2007. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima.

Il campione intervistato (N=1307) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Indagine apparsa su La Repubblica, 8 luglio 2007.

Documento completo su www.agcom.it

FENOMENOLOGIA DELL'INSICUREZZA

di Ilvo Diamanti

L'insicurezza è un sentimento diffuso, che riflette preoccupazioni concrete, reali; ma anche un'inquietudine più indefinita. Dove le paure e la Paura coesistono, senza coincidere. Le paure: riferite a minacce concrete, le puoi affrontare. La Paura no. Perché è spaesamento interiore. Perdita di orizzonte. A scorrere i dati dell'Osservatorio Demos-Coop, pubblicati oggi su "Repubblica", in Italia entrambi i sentimenti stanno montando, senza freni. L'83% degli italiani, infatti, ritiene che negli ultimi 5 anni la criminalità, nel nostro Paese, sia cresciuta. Nella precedente rilevazione, che risale a 2 anni fa, questa percentuale era già alta: 80%. È cresciuta ancora.

Ma soprattutto, è aumentata l'insicurezza locale. Nel 2005, il 34% delle persone percepiva in crescita l'illegalità nella zona di residenza. Oggi, quella componente è salita di oltre 10 punti percentuali. Ha superato il 44%. Resta la distanza tra i due livelli. Noi temiamo ciò che non conosciamo e che è distante da noi, assai più di quel che incontriamo direttamente. Però, l'incertezza si sta insinuando nel nostro mondo di vita. Intorno a noi. Dentro noi stessi. Stentiamo, cioè, a trovare un rifugio, nel quale sentirci protetti. Infatti, il 57% delle persone si dicono preoccupate della criminalità nella zona in cui vivono. Quasi 10 punti più di due anni fa. E le paure più diffuse sono quelle "private". Prima fra tutte, "subire un furto in casa" (56%). Perché la "casa" delimita il perimetro della nostra estrema difesa. Cinge le mura intorno a noi e ai nostri cari. Per questo, per "difendersi" si ricorre, sempre più, a metodi di protezione che "blindano" l'abitazione. Il 57% degli italiani afferma di aver provveduto a installare porte e finestre di sicurezza e il 33% di aver installato sistemi di allarme. Il 10% sostiene di essersi dotato di "un'arma da tenere in casa". In tutti questi casi, si tratta di un aumento, per quanto limitato, rispetto al 2005. È come se fosse in atto un processo di auto-reclusione. Ciascuno di noi, insieme alla propria famiglia, assediato e al tempo stesso prigioniero del mondo esterno. Delle nostre paure e della Paura. Ciascuno chiuso in casa. Le porte e le finestre blindate. Chi risiede in abitazioni autonome oppure in ville: recinzioni degne di Alcatraz. Cani feroci (ne dispone il 20% della

popolazione), lasciati liberi a "presidiare" il giardino (?). Facendo attenzione ai figli (ma anche agli adulti e agli anziani). Perché gli animali, programmati dall'uomo per aggredire, a volte, non fanno distinzioni fra estranei, amici e familiari.

Fuori dalle mura domestiche, dalla cerchia familiare e amicale l'ambiente è considerato estraneo. Affollato di "stranieri". Gli immigrati, per il 42% degli italiani sono un pericolo. Ma non solo loro. Perché, ai nostri occhi, è "straniera" la gente comune. Le persone che frequentiamo. Visto che il 60% degli italiani ritiene che "gli altri, quando fosse loro possibile, approfitterebbero di me e della mia buona fede". Così, non sorprende la richiesta, generalizzata, di estendere sul territorio la videosorveglianza, con telecamere, un po' dovunque. Come vorrebbe l'87% degli italiani. Che esprimono una domanda di "libertà vigilata" da occhi che ci seguano dovunque. A ogni passo.

L'insicurezza, quindi, è figlia dell'effettiva diffusione di reati cosiddetti "minori", rilevata dal periodico rapporto del Ministero degli Interni. Reati "minori" solo per le statistiche o nei discorsi pubblici. Ma che risultano "maggiori" - anzi: "massimi" - per le persone "comuni". Che non temono i "grandi delitti", ma le minacce alla vita quotidiana, alla casa, all'incolumità personale.

L'intensità della Paura e delle preoccupazioni cresce insieme al rarefarsi dei legami sociali. Per cui, l'insicurezza è più elevata fra le persone che hanno meno fiducia negli altri, più timore degli immigrati, relazioni sociali più deboli e saltuarie. In più, fra coloro che guardano il futuro con maggiore preoccupazione. O forse è vero il contrario: l'assenza di orizzonte, di futuro, isola le persone nel loro immediato. E ne alimenta il disorientamento.

Una riflessione specifica meritano la demografia e la geografia sociale del fenomeno. Che sono cambiate non poco, negli ultimi due anni. I punti critici, in passato, erano costituiti, soprattutto, dalla popolazione anziana e dal Sud. Ma, negli ultimi anni, l'insicurezza è cresciuta, soprattutto: nel Nord Ovest, nelle grandi città, fra i giovani sotto i 25 anni.

Nel Nord Ovest: la quota di persone "molto preoccupate della sicurezza nella zona in cui vivono" è cresciuta, negli ultimi due anni, dal 14% al 25%, superando il Sud. Nelle grandi città, oltre 500 mila abitanti, è passata dal 21% al 34%. Tra i più giovani (15-24 anni): dal 20% al 28%. È la generazione "più impaurita".

In qualche misura, si tratta di tendenze incrociate. Le grandi metropoli e il Nord Ovest significano l'asse metropolitano Milano-Torino. Le cui periferie si sono degradate. Un'area, il Nord Ovest, ma più in generale il Nord, in cui l'urbanizzazione si è allargata

ben oltre i confini "amministrativi" delle città maggiori. E ha invaso ogni interstizio, trasformando i paesi più piccoli in una plaga spesso informe. Dove è difficile trovare angoli di società. Per cui la Paura ha sconfinato: oltre l'aumento dei reati e dei crimini. La "questione settentrionale", in fondo, è anche questo. Uno sviluppo violento, avvenuto tanto in fretta da rendere difficile farvi fronte, adattarsi. È disagio cognitivo. Difficoltà di capire e di capirsi. È perdita di riferimenti. Quanto alla crescente insicurezza giovanile, ha spiegazioni precise e ragionevoli. Come sottolinea il rapporto del Ministero degli Interni (curato da Marzio Barbagli), i più giovani, infatti, oggi sono il crocevia principale del fenomeno illegale. Al tempo stesso, vittime e autori di piccole illegalità. (Piccole nel linguaggio comune, come abbiamo già detto). Legate al consumo e allo spaccio di droghe. Ma anche ad alcuni reati di cui l'Osservatorio Demos-Coop ha rilevato la diffusione recente. Come il furto di scooter, motorini e biciclette. Senza dimenticare gli episodi di violenza nelle scuole, in rapida crescita. Che i media riprendono, con grande enfasi. Enfatizzando, per ricaduta, anche l'insicurezza. Ma come sottovalutare il ruolo della pressione ansiogena esercitata dai genitori sui loro figli unici? Controllati in ogni momento, anche a distanza, complice il guinzaglio elettronico del telefono cellulare?

L'insicurezza ha un colore politico. È più alta fra chi vota a destra. Ma è elevata anche tra chi vota a sinistra. Poi, quando è in gioco la propria casa, non c'è bandiera né ideologia che tenga. Ma, soprattutto, è di destra la "sicurezza". Nel senso che, per "combattere la criminalità", il 40% degli italiani ritiene più adatto e capace un governo di centrodestra; solo il 18% un governo di centrosinistra. Un atteggiamento simile emerge in rapporto al tema dell'immigrazione.

In altri termini, in tema di sicurezza, oggi il centrosinistra non è credibile. Certo: la "paura" che avvolge la società è, in parte, virtuale e artefatta. Ma ciò avviene perché la proposta del centrosinistra è "debole". E la sua cultura è incapace di comprendere e di spiegare. Il che ne spiega la difficoltà di mantenere il consenso politico ed elettorale. Perché la sicurezza è una questione sentita, soprattutto nel Nord Ovest, nelle grandi città e fra i giovani. Punti di forza dell'Unione. Se la sicurezza è di destra, allora il centrosinistra ha buone ragioni per sentirsi insicuro.

GLI ITALIANI E LA SICUREZZA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

E' salita, nell'ultimo anno e mezzo, la tensione sociale attorno al tema della criminalità. La generica preoccupazione tende quindi a trasformarsi in senso di insicurezza riferito al proprio contesto di vita, dove si diffonde il timore di essere vittime di reati. Maggiormente investiti dal fenomeno sono soprattutto i centri di dimensioni più grandi, mentre la geografia della paura individua in alcune regioni del Nord e nel Mezzogiorno le aree di maggiore criticità. E' quanto emerge dalla rilevazione periodica dell'*Osservatorio sul Capitale Sociale*, realizzata da *Demos-Coop*.

Nove persone su dieci si dicono molto (47%) o abbastanza (45%) preoccupate per la criminalità in Italia; più di otto su dieci pensano che la situazione, sotto questo profilo, sia peggiorata negli ultimi cinque anni. Ciò testimonia quanto la questione sia sentita dagli italiani. Più contenuta è, invece, l'inquietudine rispetto all'area di residenza dei rispondenti, che tuttavia ha conosciuto un rapido deterioramento proprio nell'ultimo periodo. La quota di persone che si dicono preoccupate per la criminalità nella zona dove abitano ha superato la soglia della maggioranza assoluta, lievitando dal 48 al 57% (il 22% si dice molto preoccupato). Ritengono la situazione peggiorata nel loro ambiente quotidiano il 44% degli intervistati: erano il 34% nel 2005. Il timore investe un po' tutta la società, ma tocca i picchi più elevati fra le donne, fra i giovani, fra chi risiede in centri metropolitani, e in alcune aree del paese (le stesse individuate dal recente rapporto del Ministero dell'Interno).

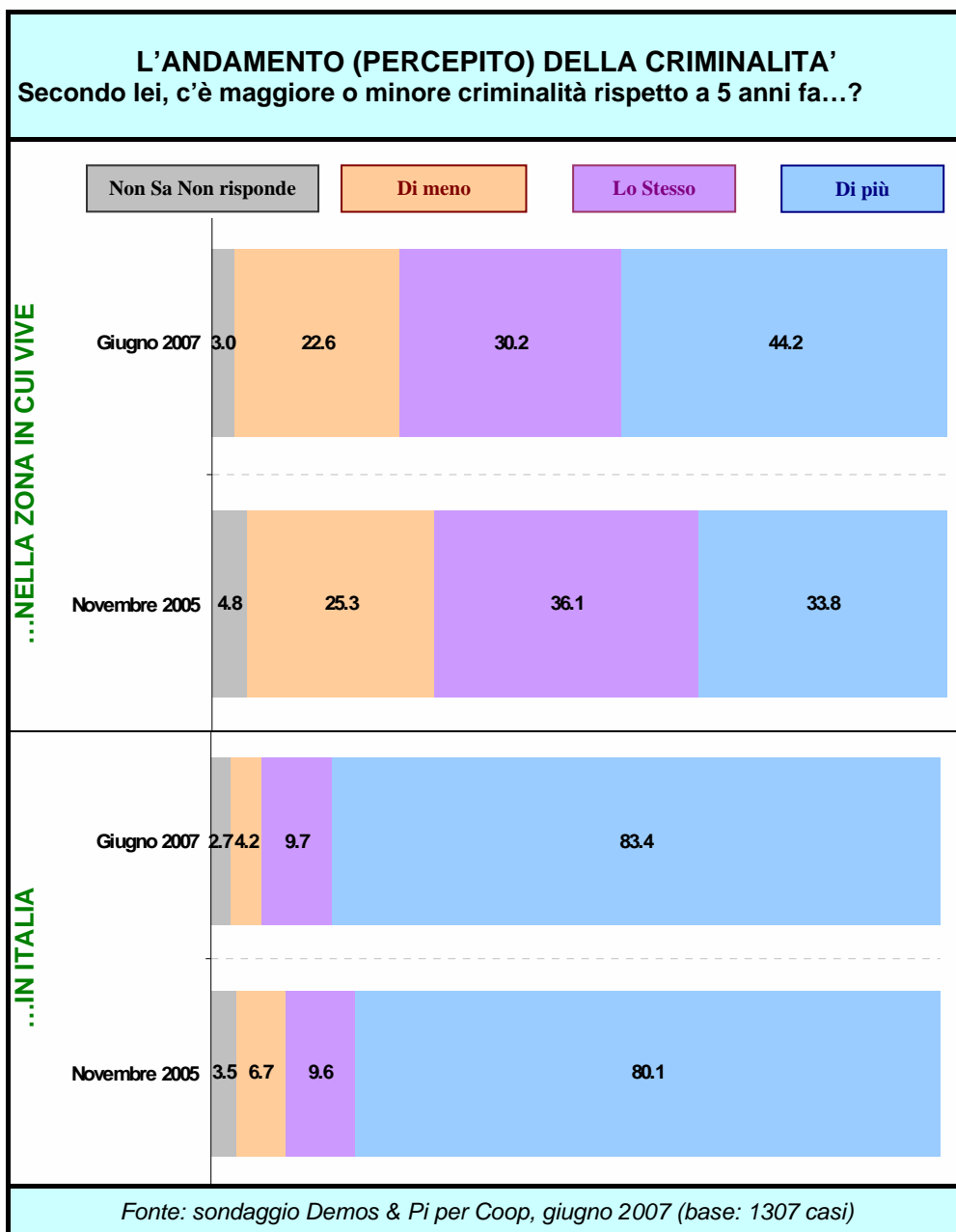
Quando si parla di criminalità, la prima preoccupazione, per i cittadini, è quella di subire un furto in casa: essa coinvolge il 55% del campione, contro il 51% di un anno e mezzo fa. Al secondo posto troviamo scippi e borseggi (49%), seguiti dalle truffe legate all'uso del bancomat o della carta di credito (47%). Per tutti i tipi di reato considerati, il rischio (percepito) di diventare vittima tende a crescere.

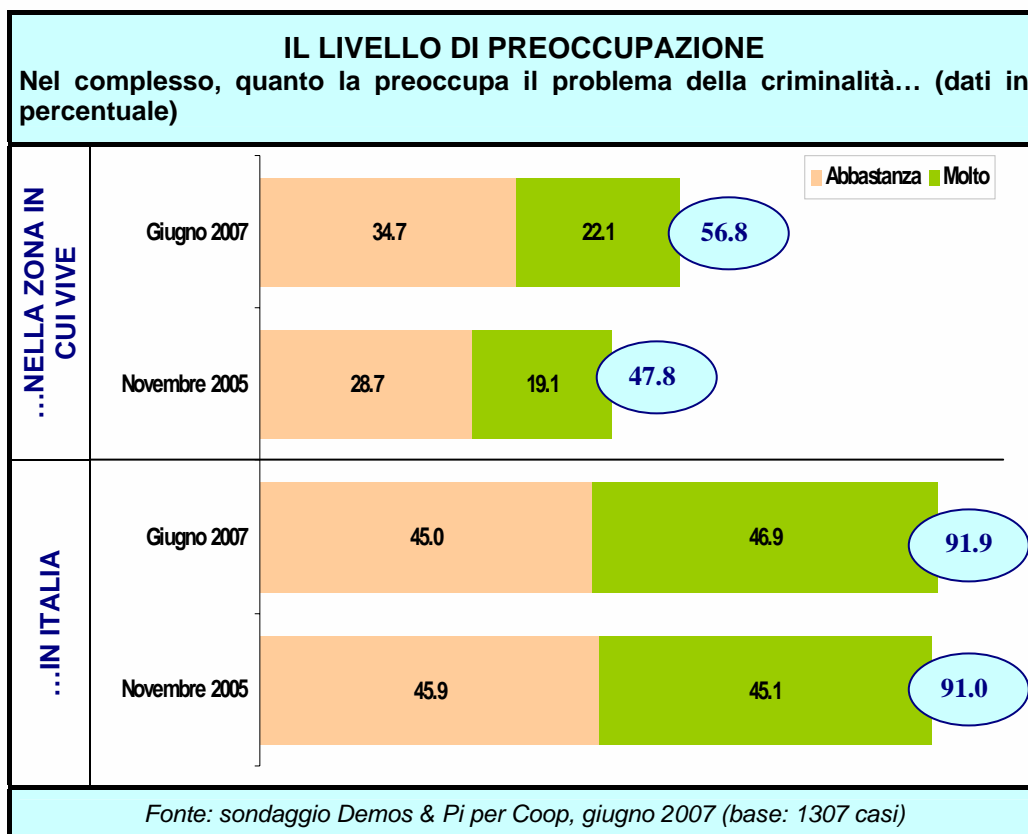
A creare tale clima di insicurezza concorrono, indubbiamente, fattori diversi, non sempre legati alla precisa evoluzione del numero dei reati. Molto spesso, eventi di forte impatto emotivo (nazionali o locali), accompagnati da un'ampia attenzione mediatica, contribuiscono a diffondere un sentimento di ansia. Peraltro, il provvedimento dell'indulto di un anno fa si configura come un'ulteriore fonte di insicurezza: il 52%, fra gli intervistati, pensa che tale misura abbia (molto) contribuito ad

alimentare i tassi di criminalità. Sebbene, in parlamento, sia stato votato da una maggioranza “trasversale”, sono soprattutto gli elettori di centro-destra ad esprimere tale giudizio (67% contro il 30% di quelli di centro-sinistra).

Del resto, la (in)sicurezza ha assunto un colore politico piuttosto preciso sulla scena pubblica: gli elettori della CdL appaiono più sensibili a questa tematica. E le forze di centro-destra godono di una migliore reputazione quanto a capacità di affrontare la questione. Gli stessi elettori di centro-sinistra sembrano in parte dubitare della propria parte politica.

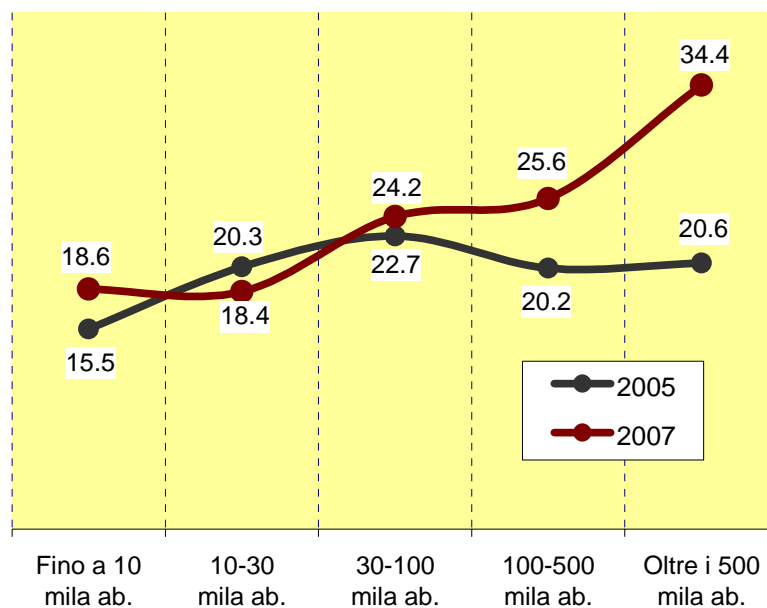
Insidiati nel proprio recinto domestico, tendono, sempre più, a dotarsi di dispositivi (o strategie) di auto-difesa. Quasi uno su due ha installato porte o finestre blindate (47%), uno su tre ha acquistato un sistema antifurto. Circa uno su quattro lascia le luci accese, quando esce la sera (28%). La domanda di sicurezza passa anche attraverso la disponibilità a ridurre la privacy. La video-sorveglianza di strade e luoghi pubblici viene approvata dall’86% degli intervistati. La crescita di tale componente – circa 5% rispetto al 2005 – si lega, probabilmente, all’utilità di tale strumento nella risoluzione di importanti fatti di cronaca nera; come il recente omicidio nella metropolitana di Roma, commesso da una giovane romena. Proprio l’immigrazione, peraltro, viene ritenuta un problema per l’ordine pubblico da oltre il 42% dei cittadini, un dato che sale al 50% fra le persone più preoccupati per la sicurezza.





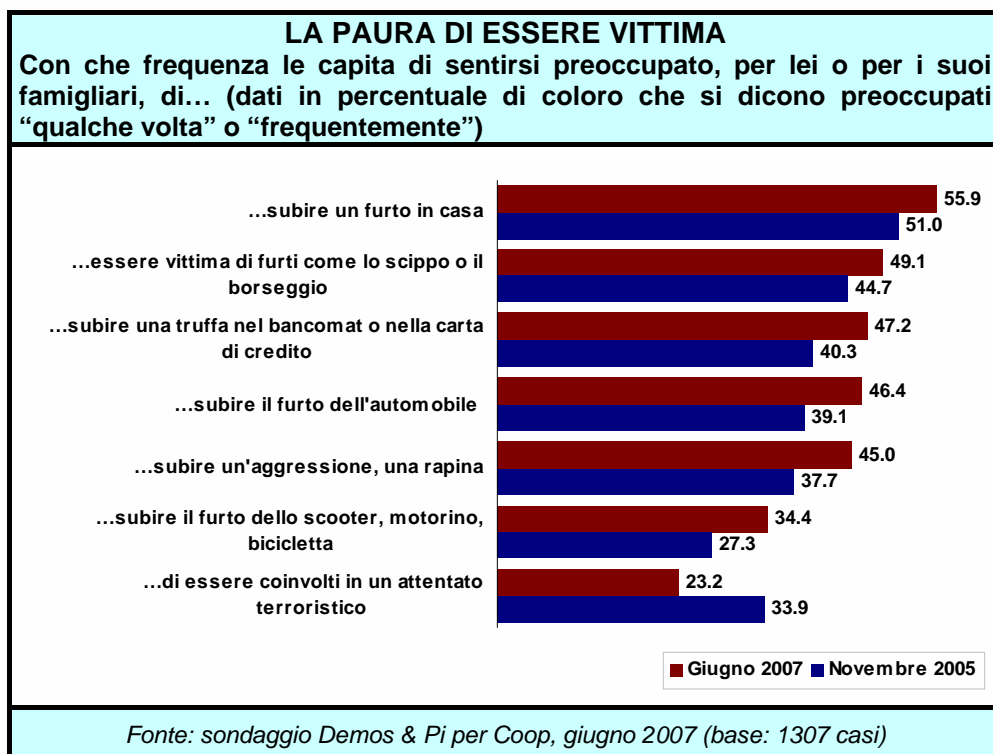
L'INSICUREZZA NELLE CITTA'

Cittadini che si dicono "molto" preoccupati per il problema della sicurezza nella zona dove vivono in base alla dimensione della città di residenza (valori %)

**I TREND**

	2007	2005
GENERE		
Uomini	18.9	17.5
Donne	25.1	20.5
CLASSE D'ETA'		
15-24 anni	28.4	20.1
25-34 anni	15.7	21.6
35-44 anni	25.9	22.5
45-54 anni	20.0	27.6
55-64 anni	20.4	12.3
65 anni e più	19.2	12.5
AREE GEOGRAFICHE		
Nord Ovest	25.0	14.1
Nord Est	15.7	15.2
Centro	16.5	16.3
Mezzogiorno	24.9	24.1

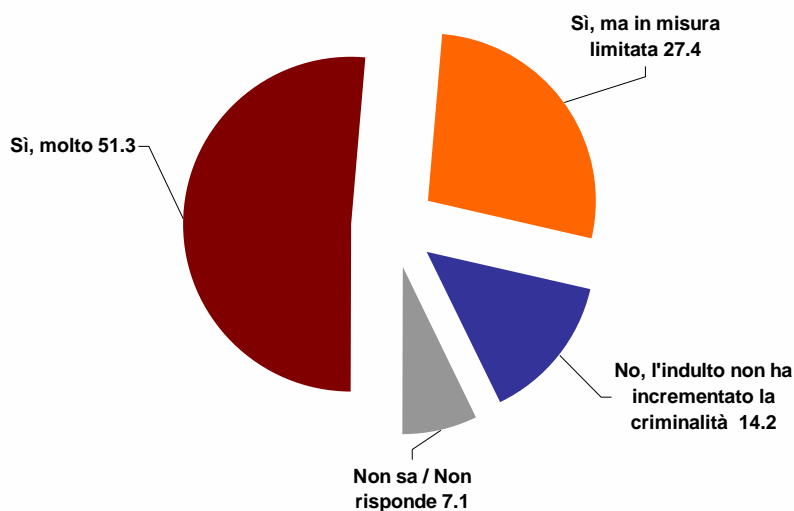
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giugno 2007 (base: 1307 casi)



POLITICA E PAURA				
Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i suoi famigliari, di... (valori percentuali, in base alla dichiarazione di voto)				
	L'Unione Centro Sinistra	Casa delle Libertà Centro Destra	Altri, Astenuti, Incerti, Reticenti	Tutti
...subire il furto dell'automobile	43.3	54.3	42.4	46.4
...subire il furto dello scooter, motorino, bicicletta	31.1	40.2	31.5	34.4
...subire un furto in casa	49.4	59.1	57.3	55.8
...essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	41.7	50.5	52.1	49.1
...subire un'aggressione, una rapina	38.6	49.8	43.9	45.0
...subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	45.4	54.5	43.1	47.2
<i>Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giugno 2007 (base: 1307 casi)</i>				

GLI EFFETTI DELL'INDULTO

Secondo lei, il provvedimento dell'indulto ha fatto aumentare la criminalità in Italia? (dati in percentuale)



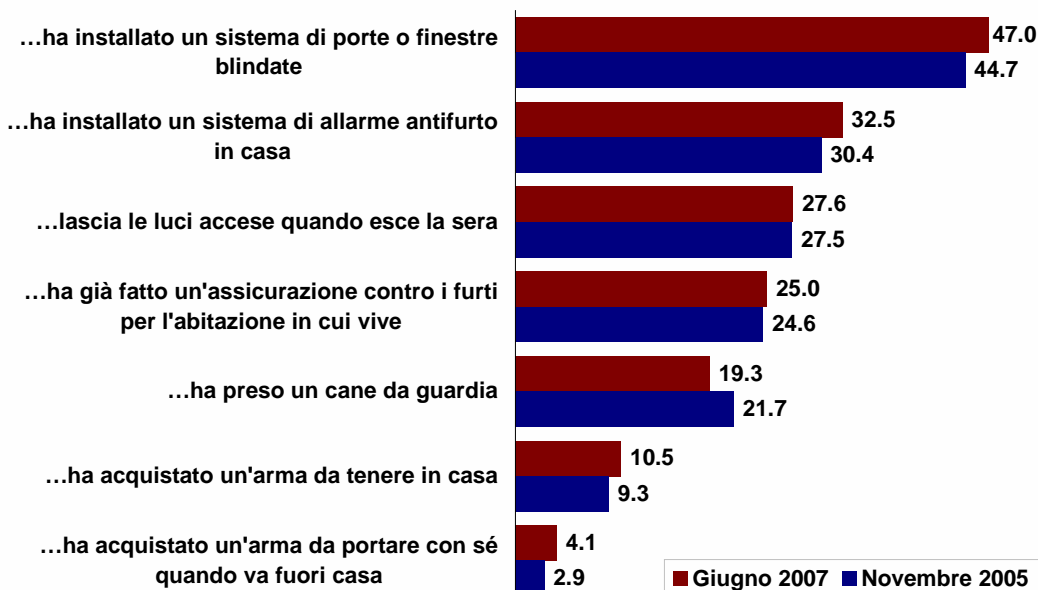
IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

	L'Unione Centrosinistra	Casa delle Libertà Centrodestra	Astenuti, Incerti, Reticenti
Sì, molto	29.7	66.7	52.1
Sì, ma in misura limitata	38.2	22.0	25.0
No, l'indulto non ha incrementato la criminalità	26.7	8.2	11.4
Non sa / Non risponde	5.3	3.1	11.4
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giugno 2007 (base: 1307 casi)

LE STRATEGIE DI AUTO-DIFESA

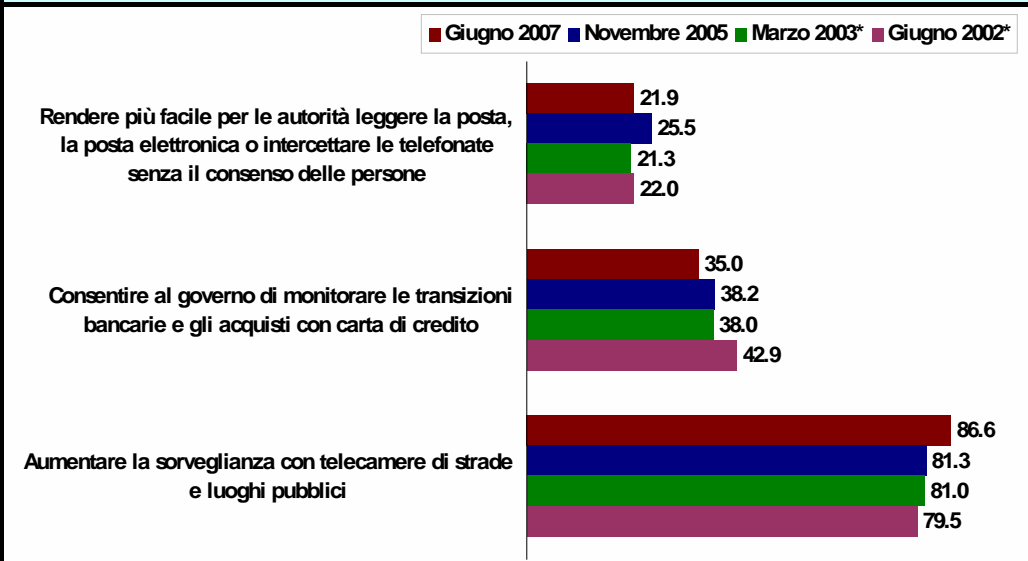
Le persone utilizzano una serie di metodi o strumenti per difendere la propria sicurezza personale o quella dei propri famigliari. Le elenco ora una serie di precauzioni, mi dovrebbe dire se già le ha prese o se pensa di farlo in futuro. Lei... (dati in percentuale di coloro che rispondono affermativamente)



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giugno 2007 (base: 1307 casi)

LA RINUNCIA ALLA PRIVACY

Ora le elencherò alcune possibili misure per aumentare la sicurezza dei cittadini. Mi può dire, per ognuna, se lei è favorevole o contrario? (percentuali di favorevoli)



*= Indagini Demos-Eurisko per La Repubblica (18 anni e più)

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giugno 2007 (base: 1307 casi)

